

Convento dell'Aracoeli, venerdì 1° dicembre 2006

Presentazione del volume di CHIARA FRUGONI, *Una solitudine abitata: Chiara d'Assisi*, edito da Laterza

Organizzata dalla Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum assieme al Centro Culturale Aracoeli e a *Frate Francesco*, rivista di cultura francescana, con la sponsorizzazione della Libreria Internazionale Francescana, la presentazione del libro di Chiara Frugoni *Una solitudine abitata: Chiara d'Assisi* ha visto gli interventi dei professori Maria Pia Alberzoni, Attilio Bartoli Langeli e Corrado Bologna.

La professoressa Alberzoni ha sottolineato la bellezza dell'impianto iconografico del volume e, spiegando il significato del titolo, ha evidenziato che se Chiara fu sola nella battaglia carismatica ciò non significa che si concepì da sola ma visse sempre nella coralità delle sorelle e nella compagnia dei *socî* di Francesco. Facendo una sintesi del libro, Alberzoni ha messo in rilievo alcuni degli aspetti fondamentali di ciascun capitolo: il ciclo degli affreschi di Anagni (cap. I); la storiografia sui rapporti tra Chiara, il papato e i Minori (cap. II); l'agiografia e l'iconografia (cap. III); la narrazione della legenda della palma consegnata a Chiara dal vescovo e della tonsura ricevuta da Francesco, letta in parallelo con la conversione dello stesso Francesco (cap. IV); la ricostruzione della vita di Chiara e della storia di San Damiano a partire dalla pala conservata nella basilica assisana (cap. V); le sorprese dei restauri (cap. VI); i miracoli di Chiara che denotano il persistente legame con la città di Assisi (cap. VII); la visione del "latte di Francesco" interpretato come il testamento spirituale di Chiara (cap. VIII). Secondo Alberzoni aspetti importanti emersi dalla lettura fatta da Frugoni sono le visioni avute e narrate da Chiara d'Assisi; esse avrebbero la stessa funzione degli scritti di Francesco posti nel capitolo VI della Regola della Santa. A proposito della visione avuta da una suora nel momento fi-

nale dell'infermità di Chiara in cui appare un corteo di vergini incoronate con a capo la Madonna, Alberzoni ha mostrato una forte comunanza di elementi con l'esortazione *Audite poverelle* indirizzata da Francesco alla comunità di San Damiano.

Il professor Bartoli Langeli ha definito il libro con l'espressione «Chiara d'Assisi allo specchio di Chiara Frugoni». Dopo aver evidenziato che molte studiose di nome Chiara si sono occupate di Chiara d'Assisi – quasi sempre clarisse – ha detto che uno studio di Frugoni su questa donna medievale era atteso, dopo che la studiosa si è lungamente interessata a Francesco d'Assisi. Anche in questo caso l'autrice studia il personaggio attraverso le fonti scritte e l'iconografia, i testi cioè e le immagini, raggiungendo il massimo impegno dal punto di vista storico nel secondo capitolo, come evidenzia il notevole numero di note bibliografiche. Il capitolo è di una chiarezza e serietà esemplare e tratta soprattutto del conflitto tra Gregorio IX, prima, e Innocenzo IV, poi, e Chiara. Sebbene si debba ammettere che le note poste a fine del libro non aiutino a rendere subito ragione di ciò che Frugoni afferma, questo capitolo è tutto da condividere e a proposito dell'autografo di Innocenzo IV sulla lettera di approvazione della Regola di Chiara Batoli Langeli rimanda a uno studio suo e di Stefano Brufani di prossima pubblicazione. Seguendo l'analisi sempre sul doppio binario di testi e immagini afferma che Frugoni si rivela una buona filologa e interprete di testi, soprattutto in merito alle aggiunte apportate ai piedi della grande croce della Basilica di Santa Chiara in Assisi. La preferenza di Frugoni è per il *Processo di canonizzazione* della Santa mentre guarda con distanza l'anonimo autore della *Legenda* e l'attività svolta dai papi. Il libro diventa davvero avvincente quando parla delle immagini, come ad esempio nella descrizione dei sei candelabri sospesi in aria, la collocazione della croce di Benedetta e la tavola istoriata

di Chiara e di Maria, la discussione sul mantello rigato della Santa. Bellissime dunque le immagini e le interpretazioni date da Frugoni. Il testo dell'autrice è giudicato ferreo nell'analisi e nella discussione, caratterizzato da pacatezza e semplicità comunicativa. Di questo libro secondo Bartoli Langeli vale la formula di Alessandro IV *Clara claris praeclara meritis*, che detto *inter nos* significa brava Chiara.

Infine ha preso la parola il professor Corrado Bologna che in una serie di reminiscenze tratte dalle affermazioni di Frugoni e dalle immagini proposte nel libro ha richiamato l'importanza del tema della tenerezza nel periodo medievale. Soprattutto si è soffermato sul paragone tra la morte di Chiara e la *dormitio Mariae* e con una serie di richiami agli scritti di Francesco, la letteratura romanza e l'iconografia ha dato prova di una grande erudizione. Con affermazioni iperboliche ha fatto l'esaltazione della virgola spostata dalla Frugoni nel testo della visione della *mammilla*, sostenendo così che nella bocca di Chiara rimase il latte e non il capezzolo di Francesco, aggiungendo la sua meraviglia per il fatto che padre Giovanni Pozzi non si sia accorto di tale sottigliezza.

Al termine dell'incontro Frugoni ha ribadito la dedica del libro a padre Servus Gieben che ha ringraziato tutti per la stima mostrata.

Certamente è stata avvertita la mancanza di un momento finale destinato alla discussione, soprattutto in merito alla famosa visione analizzata da Frugoni; infatti l'interpretazione data dall'Autrice, secondo la quale, come testimonierebbe il testo spostando una virgola, ciò che rimase in bocca a santa Chiara fu il latte, è contraddetta apertamente da una successiva testimonianza del *Processo di canonizzazione*, come mostrano i due testi qui di seguito riportati:

«Sora **Philippa** figliola già de mesere *Leonardo de Gleserio*, monacha del monastero de *Sancto Damiano*, giu-

rando disse... Referiva ancho epsa madonna *Chiara*, che una volta in-visione li pareva che epsa portava ad sancto *Francesco* uno vaso de acqua calda, con uno sciucchatoio da sciucchare le mane, et salliva per una scala alta, ma andava cusì legieramente, quasi come andasse per piana terra. Et essendo pervenuta ad sancto *Francesco*, epso sancto trasse del suo seno una mammilla et disse ad-essa vergine *Chiara*: « Viene, receive et sugge ». Et havendo lei succhato, epso sancto la admoniva che suggesse un'altra volta. Et epsa suggerendo, quello che de li suggeva, era tanto dolce et delectevole, che per nesuno modo lo poteria explicare. Et havendo succhato quella rotondità o vero boccha dela poppa donde escie [versione di Chiara Frugoni: escie, lo] lo lacte, remase intra li labri de epsa beata *Chiara*; et pigliando epsa con le mane quello che li era remaso nella boccha, li pareva che fusse oro così chiaro et lucido, che ce se vedeva tucta, come quasi in-uno specchio» (cfr. FF 2967.2995).

«Sora **Cecilia** figliola de messere *Gualtieri Caccia guerra* da *Spello*, monacha del monasterio de *Sancto Damiano*, giurando disse... Ancho disse de la visione de la mammilla de sancto *Francesco*, quello che sora *Phyllippa*, excepto che non se recordava de quello che epsa haveva dicto de la boccha de la mammilla, che sancta *Chiara* retenne nella boccha sua» (cfr. FF 3036).

Il padre Pozzi nella sua analisi tenne conto, indubbiamente, anche della seconda testimonianza che conferma la classica lettura di quella visione.

Pietro Messa